

«Costruito» un vitello con quattro genitori



Un gruppo di bioingegneri giapponesi ha creato un vitello chimico, facendolo gestire a una vacca...

Aurora - Pds «Un presidente di alto profilo per l'Enea»

La nomina di Umberto Colombo alla guida del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica lascia l'Enea senza una guida.

Inaugurato a Bologna il primo impianto con pile a combustibile

Il primo impianto italiano con pile a combustibile («fuel-cells») è stato inaugurato ieri a Bologna...

14 milioni i sieropositivi nel mondo. Morti per Aids 500.000 bambini

Quattordici milioni di persone sono attualmente infette dal virus hiv dell'Aids. Sono gli ultimi dati sulla malattia resi pubblici dall'Organizzazione mondiale per la sanità.

MARIO PETRONCINI

Ricostruita una catastrofe di 106mila anni fa Un cedimento del fondo marino provocò un maremoto Muri d'acqua alti trecento metri viaggiavano a 750 km l'ora Un'onda volò sul Pacifico

Nel 104mila Avanti Cristo un improvviso cedimento del fondo marino nei pressi delle isole Hawaii provocò un maremoto gigantesco...

FEDERICO PEDROCCHI

Possiamo immaginare che fosse un 29 febbraio, in modo da acuire i possibili effetti delle negative coincidenze.

Decine di milioni di tonnellate d'acqua precipitarono in un gorgo di immani proporzioni. Poi tutto riacquisì i normali livelli.

Un'onda, sarà bene ricordarlo, non è acqua che si sposta, che corre nel mare in una certa direzione. È l'energia liberata da qualche agente esterno - il vento, normalmente - che utilizza l'acqua per spostarsi.

considerevolmente la sua corsa ma si alza. È a questo punto che si forma la muraglia d'acqua. Bob Young e Ted Bryant, due ricercatori del Dipartimento di Geografia dell'Università di Wollongong...

«In quel momento», dice, «l'onda si abbatte sulle coste e «materia liquida» prelevata solo nelle ultime ore centinaia di metri, al termine del lungo viaggio.

«Dobbiamo forse immaginarci un'onda di 40 metri che attraversa l'Oceano Pacifico? No, assolutamente.

«L'onda di maremoto raggiunge in pochi minuti le coste hawaiane, devastandole. Ma non è in quella direzione, nord est, che volgeremo ora la nostra attenzione.

«L'Oceano Pacifico è un'area tradizionalmente interessata da questo fenomeno e qui le intensità raggiunte sono sempre le massime possibili.

«Il 15 giugno del 1836 duemilasettecento persone persero la vita per uno tsunami che raggiungeva trecento chilometri di costa giapponese.

«Tutto ciò porta a indicazioni precise per la sicurezza delle popolazioni costiere, ma certo non sempre facile da mettere in pratica.

«Infine il numero delle onde, giusto per sancire definitivamente la già accennata natura sabbola del tsunami.

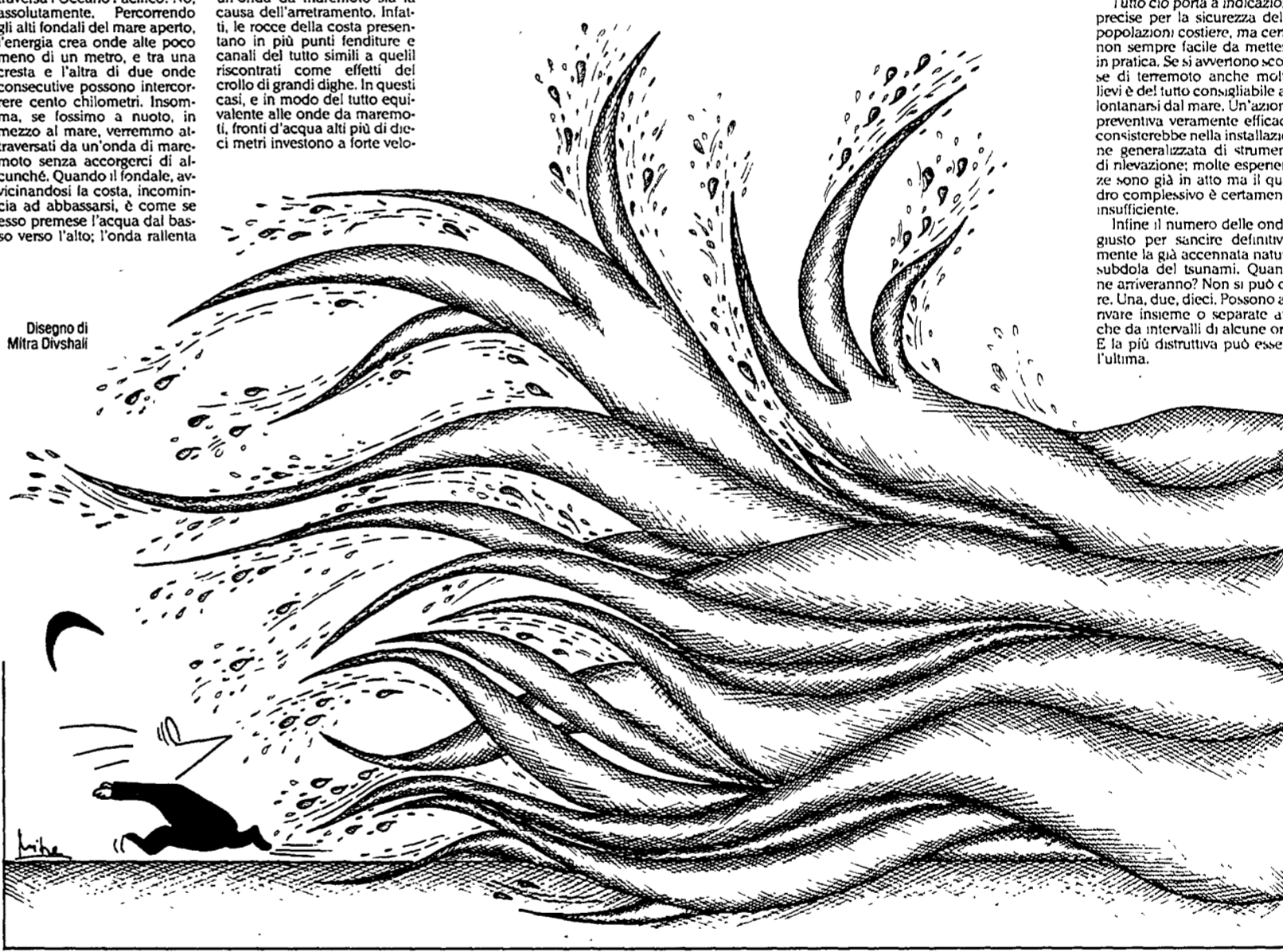
«L'onda di maremoto raggiunge in pochi minuti le coste hawaiane, devastandole. Ma non è in quella direzione, nord est, che volgeremo ora la nostra attenzione.

sultati di una loro ricerca, e da essi è impossibile non trarre qualche motivo di inquietudine. Tradizionalmente, infatti, si è sempre sostenuta una connessione stretta fra l'intensità del movimento tellurico e quella dell'eventuale tsunami ad essa connesso.

Tutto ciò porta a indicazioni precise per la sicurezza delle popolazioni costiere, ma certo non sempre facile da mettere in pratica.

Infine il numero delle onde, giusto per sancire definitivamente la già accennata natura sabbola del tsunami.

L'onda di maremoto raggiunge in pochi minuti le coste hawaiane, devastandole. Ma non è in quella direzione, nord est, che volgeremo ora la nostra attenzione.



Disegno di Mitra Divshali

Il Comitato di bioetica: se soffrono, smettano le gare Niente ormoni agli sportivi anche se ne hanno bisogno

RENÉ NEARBALL

PARIGI. Sulla condanna dell'uso di ormoni per migliorare le prestazioni sportive sono tutti d'accordo. Su un'altra questione però il dibattito tra gli scienziati è acceso: è o non è lecito compensare i deficit endocrini che possono essere provocati da un'attività sportiva particolarmente intensa e dalle continue gare che non lasciano il tempo per riparare eventuali danni?

I medici del servizio di endocrinologia e di medicina della riproduzione dell'ospedale Necker di Parigi e a quelli del centro di medicina dello sport dell'Ile de France chiedevano la somministrazione di progesterone ed estrogeni alle donne e

fondamentali e far crescere perciò i rischi di vedere sorgere in seguito danni più gravi. Questo atteggiamento di prudenza, dice la nota del Comitato, è giustificato anche dal fatto che i deficit endocrini sono reversibili quando l'attività sportiva diminuisce d'intensità.

C'è poi stata un'altra spinta alla valutazione negativa: ammettere una pratica di questo genere avrebbe infatti ridotto le differenze tra un vero e proprio doping e una «compensazione» endocrina.

Un seminario a Roma dello psicoanalista Amedeo Limentani sui pregiudizi dei freudiani nei confronti dei gay Gli omosessuali sono da curare? «No, se non presentano patologie, si se sono angosciati e smarriti»

La psicoanalisi in aiuto all'omosessualità

Gli omosessuali sono da psicoanalizzare o meglio da curare? No, se non presentano patologie, si se sono angosciati e smarriti. Lo psicoanalista e psichiatra Amedeo Limentani, in un seminario tenutosi a Roma, parla dei pregiudizi che gli stessi seguaci di Freud hanno nei confronti degli omosessuali, i «pervertiti» geniali ma «incurabili». Il rapporto con l'Aids.

ROBERTA RUSSO

Nel clima di permissività degli ultimi anni, altri luoghi comuni si sono aggiunti ai pregiudizi morali, sociali e religiosi che ruotano attorno all'omosessualità soprattutto maschile. Oggi è diffusa per esempio l'idea che essere bisessuali è un modo per godersela meglio in linea con l'efficienza e l'iperproduttività mitizzata dalla cultura occidentale.

per quanto interessanti e brillanti potessero essere. Del resto anche gli psicoterapeuti dalle vedute più aperte diventano ostili quando si suggerisce di spiegare l'omosessualità ai bambini in età scolare. Ricorda come già nel 1915 Freud scriveva: «Indagine psicanalitica si rifiuta con grande energia di separare gli omosessuali come un gruppo di specie particolare rispetto ad altre persone...».

Ech è atteggiamento del fondatore delle psicanalisi fosse di ammirazione per la creatività espressa da molti omosessuali ed egli ritenesse che nell'essere omosessuali «sebene non vi sia alcun vantaggio, non vi è nemmeno nulla di cui ci si debba vergognare», il lavoro clinico sull'omosessualità ha risentito della disapprovazione che gli psicoanalisti spesso hanno avuto per il comportamento dei propri pazienti. Si continua a voler igno-

rare, sottolinea Limentani, che vi sono diversi tipi di omosessualità, che vi sono casi patologici e casi non patologici. Da indagini fatte con le tecniche della psicologia sperimentale non risulta, negli omosessuali rispetto agli eterosessuali, una maggiore percentuale di nevrosi, psicosi o disturbi della personalità. Sulle cause che possono determinare l'omosessualità non vi è accordo: gli studi impostati sulle ipotesi di un base biologica dell'omosessualità hanno messo in dubbio la bisessualità come entità clinica.

La psicoanalisi può essere di aiuto per quegli uomini confusi e angosciati, che addirittura negano totalmente le loro pulsioni omosessuali e che possono manifestare una forte avversione per l'omosessualità. Lo stesso vale per i bisessuali, le cui incerte mete sessuali comportano problemi nella vita sentimentale, nel lavoro e nelle creatività. Per Limentani, quali che siano le concezioni dell'analisi, egli può solo collaborare con i pazienti perché realizzino una migliore conoscenza di sé, cosa che può portare o no all'abbandono della condizione omosessuale. In genere si verifica una di-